

## SINTESI

**Tesi di Laurea di Marilena Moggia**

**Dal titolo:**

***"I possedimenti di Gerolamo Gnecco sul Monte di Portofino, progetto di recupero e valorizzazione"***

L'area di interesse del lavoro riguarda l'antico possedimento di Gerolamo Gnecco, agronomo e imprenditore del XVIII secolo, sul Monte di Portofino.

Precisamente si estende su quella striscia di territorio immediatamente sopra a Punta Chiappa, che sale fino a circa 250 metri sopra il livello del mare in località Fornelli.

Attualmente gli edifici di maggiore interesse presenti all'interno dell'antico possedimento sono, nella parte meridionale Villa Gnecco, attuale albergo Stella Maris; in quella settentrionale, i bunker e le batterie utilizzate dai tedeschi durante il secondo conflitto mondiale.

Villa Gnecco é raggiungibile da un'agevole mulattiera che dall'abitato di San Rocco scende fino a Punta Chiappa oltre che da Porto Pidocchio.

La località Fornelli, caratterizzata dalla presenza delle batterie antiaeree, si trova sul sentiero che da San Rocco giunge a San Fruttuoso, uno degli itinerari più affascinanti del Promontorio, panoramico sul mare e sulla costa. Questa agevole e pianeggiante mulattiera giunge ai bunker, dai quali si gode di una stupenda panoramica su tutta la riviera di Ponente fino a Capo Mele e su quella

di Levante.

L'intera zona considerata è quasi esclusivamente formata dal conglomerato di Portofino o puddinga, che conferisce a Punta Chiappa il suo caratteristico colore.

Sul conglomerato in prossimità del mare crescono a fatica le piante in grado di sopportare l'aridità del terreno e la forte insolazione.

L'uomo da sempre è intervenuto sul territorio del Parco e ne ha modificato l'aspetto, lasciando la propria impronta nei tratti essenziali dell'evoluzione del paesaggio e specialmente in quello agrario.

A partire dal XIII secolo si era affiancata, ai numerosi insediamenti monastici, la tipologia di casa extraurbana genovese dando un'impronta caratteristica al paesaggio agrario nella fascia costiera compresa tra Voltri e Nervi.

Le proprietà racchiudevano orti, frutteti e giardini accuratamente coltivati.

Dobbiamo raggiungere la fine del 1700 per riconoscere la presenza sul Promontorio di questo tipo di insediamento e risalire alla Villa di Gerolamo Gnecco, costruita sopra a Punta Chiappa. Al ricco negoziante di Nervi si deve il terrazzamento del versante per la coltivazione di fichi, ulivi e castagni.

Una pianta della casa e dei poderi, disegnata dall'ingegner Domenico Policardi del 1781, fa risalire a tale data la costruzione della villa che si impianta in un'area marginale dal punto di vista agricolo.

Gnecco acquista la proprietà sul Monte di Portofino il 13 Febbraio 1741 e fa costruire la villa in un'area incolta e del tutto sfavorevole all'agricoltura dove fa terrazzare il ripido versante del Monte, per piantarvi castagni, olivi e fichi.

L'acquisto di tale proprietà risulta insolito, sia per l'ubicazione, per il tipo di terra e per il tipo di acquisto, se confrontato con quello delle terre elencate nel suo manoscritto: "De Stabili e Memorie", nel quale Gnecco descrive con cura ogni suo immobile.

Si tratta infatti di un "sito zerbido", ubicato lontano dal raggio delle compravendite della famiglia Gnecco, di proprietà pubblica, mentre tutti i negozi citati nel manoscritto erano stati condotti con privati.

I terreni sul Monte di Portofino appartenevano alla "Magnifica Comunità di Camogli" che li cede al conte con l'impegno che questo provveda alle gravose spese per apportare "accomodamenti" a tale terra.

Questi lavori consistevano nel ripristino della piccola spiaggia denominata Foce, nella costruzione del sentiero.

Gnecco diventa il proprietario di questa area solamente all'adempimento di tali accordi.

La carta di Policardi conferma che, dopo l'acquisto, egli portò a termine i lavori accordati e cambiò l'aspetto del territorio terrazzando il ripido versante del monte e introducendo colture miste.

Gli edifici della villa ancora esistenti e disposti in modo articolato, non sono completamente leggibili a causa di una recente ristrutturazione. Infatti il cambiamento di uso ha generato non solo l'abbandono

dell'abitazione, ma anche del terreno di pertinenza.

Quindi le proposte di ripristino sono rivolte non solo al recupero dell'edificato ma a tutto il contesto territoriale, dato che le costruzioni in origine erano strettamente legate all'utilizzo rurale del suolo.

Attualmente il terreno è incolto e la macchia mediterranea ha preso il sopravvento e il numero delle piante da frutto presenti è di molto inferiore a quelle esistenti nel periodo di massimo splendore della villa.

Nei primi anni della Seconda Guerra Mondiale, all'interno dei terreni che un tempo facevano parte dei possedimenti di Gerolamo Gnecco, sono state edificate dall'esercito italiano costruzioni militari utilizzate dai tedeschi, come luogo di avvistamento e di controllo della costa e del porto di Genova.

Il periodo di massima occupazione delle costruzioni in oggetto, si estende da settembre 1943 all'aprile 1945, e la documentazione in riguardo è assai scarsa.

Le informazioni ottenute sono state rintracciate da un elaborato amatoriale, eseguito da una signora inglese nella primavera del 1994 con strumenti elementari, da un diario di un militare tedesco e da un'intervista fatta ad una persona del luogo che esercitava mansioni varie al tempo dell'occupazione germanica.

A guerra finita, le costruzioni vennero abbandonate e da parecchi anni la zona è in totale abbandono; ancor oggi nulla è stato fatto per ripulire le costruzioni, forse per scoraggiare i visitatori visto lo stato di

degrado in cui si trovano le costruzioni.

Riguardo l'area di interesse, il Piano del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 33 del 26 giugno 2002, propone due schede progetto per la fruizione delle località batterie e casematte e di Villa Gnecco, che stabiliscono le norme di protezione, gli indirizzi propositivi e le modalità di intervento idonei alla loro conservazione e valorizzazione.

Considerata l'importanza storico-culturale di Villa Gnecco si ipotizza la possibilità di un recupero di tutto il complesso della villa e dei possedimenti circostanti.

Tale recupero andrà preferibilmente raccordato con gli obiettivi dell'area progetto delle batterie e delle case matte, per una riqualificazione e valorizzazione complessiva di questo comprensorio di straordinario valore paesistico-culturale.

La riqualificazione dovrà comprendere le facciate, le coperture degli edifici, i sentieri, le scale, le rampe, i muri a secco, i mezzi di risalita, paesaggio agrario, i frutteti, gli uliveti e i boschi.

Per quanto riguarda la località Batterie si propone la realizzazione di una foresteria "ecologica", che dovrà costituire un'occasione di riqualificazione paesistica ed ambientale dell'intera zona del parco.

Occorrerà pertanto evitare che attraverso tale intervento si possano creare delle condizioni di degrado dell'ecosistema locale, mirando

invece a realizzare un modello di corretto inserimento di una struttura finalizzata al turismo escursionistico ed al servizio e l'accoglienza di gruppi di ricercatori convenzionati con l'Ente.

Gli interventi dovranno quindi realizzare l'obiettivo di un equilibrio tra esigenze gestionali finalizzate all'accoglienza dei visitatori e tutela ambientale sia del sito e del contesto dell'area, attraverso un sistema di gestione attento alle condizioni dell'ambiente in cui l'offerta turistica viene erogata, sia sotto il profilo della conservazione e valorizzazione delle risorse messe a disposizione dall'ambiente stesso.

Il progetto sarà realizzato con tecnologie e innovazioni impiantistiche che consentano di sfruttare al meglio le energie rinnovabili e ottimizzare la gestione dei rifiuti.

L'obiettivo della realizzazione diventa quindi la compatibilità ambientale totale nel funzionamento della foresteria.

Quindi la progettazione dovrà prevedere un armonico inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico, storico e ambientale del sito con particolare riferimento ai caratteri tipologici dell'architettura locale, una disposizione efficace, razionale ed essenziale degli spazi interni in relazione alla destinazione d'uso dell'immobile, la massima integrazione architettonica delle tecnologie di isolamento termico e di produzione energetica da fonti rinnovabili e l'utilizzo di materiali e tecniche di bioarchitettura.